IL
COLONNELLO MEINOMBER
O
LA PUPILLA

Digitized by Google

Gli eredi dell' Autore del presente Dramma intendono godere de' dritti di privativa per quanto riguarda alle produzioni di loro proprietà, ed agiranno in via di legge contro coloro che osassero ristamparle.

Le copie non munite della sottosegnata cifra si terranno come contraffatte.

Digitized by Google

16

IL COLONNELLO MEINOMBER O LA PUPILLA

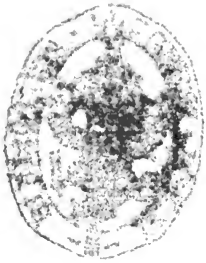
DRAMMA

diviso

IN CINQUE ATTI

DI

LUIGI DE LISE.



NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA FERNANDES.
1856.

Digitized by Google

71768

PERSONAGGI.

Il Signor di Meinomber.
Leonilda.
Madama di Coribon.
Il Signor Gervantier.
Il Duca di Bonnet.
Il Visconte di Mongerand suo nipote.
Lamoirtier.
Clotilde governante di Leonilda.
Durmont.
Amalia cameriera.
Filippo servo di Lamoirtier.
Un Notaro.
Un Servo in casa Coribon.
Altro in casa Mongerand.
Servi che non parlano.

L' azione è in Parigi.

Digitized by Google

ATTO I.

Sala decentemente mobiliata : porta in fondo , e due laterali : sopra un tavolino ricapito da scrivere.

Scena I.

Madama Coribon terminando di abbigliarsi innanzi allo specchio di una toletta, e Clotilde.

Mad. A nulla dunque giovarono le mie grida, e le mie minacce. Ecco quì un' altra cuffia, che non mi garba affatto. Maledetta quella madama Dumoix! Non ha saputo mai indovinarne una.

Clo. (Ecco la solita canzone.)

Mad. Feci ben' io a licenziarla. Ora vedremo se madama Reminny saprà meglio attagliare i miei abiti, e le mie cuffie, altrimenti lì per lì le daremo congedo.

Clo. (E quest' altra sarà bella, e licenziata.)

Mad. Ma sembra destino, tutte così.

Clo. (Ed ancora non l' ha capita : quando il tronco è vecchio, non si trova fiore che lo adorni.)

Mad. E tu non ancora hai finito di rassettare, pezzo d' infingardaccia?

Clo. Tutto è fatto, o madama.

Mad. Che ora segna l' orologio della sala?

Clo. Le nove precise.

Mad. (E intanto colui non giunge.)

Clo. Comandate altro?

Mad. Che fa colei?

Clo. Chi madama?

Mad. Quella che voi chiamate la buona fanciulla.

Digitized by Google

Clo. Ah! Madamigella Leonilda?

Mad. Appunto, madamigella Leonilda. (*affettando l' accento di Clotilde*)

Clo. L' ho lasciata alla colezione.

Mad. Alla colezione! Oh! Si principia troppo bene così la mia signora governante! Non sono ancora tre giorni che colei è uscita dal Conservatorio, e già si vede a fare da se: dal letto alla colezione, ed intanto non mi si viene a dare neppure il buongiorno.

Clo. Non è colpa sua, o madama: quella buona figliuola da quegli aspri rimbrotti, che le faceste jeri l' altro, soffrì tanto, che trema al solo vostro nome: vedete dunque che ...

Mad. Basta.

Clo. Ma io rispondeva ...

Mad. Meno osservazioni: ma capisci tu che quella che comanda quì sono io, e che tutto deve dipendere dalla mia volontà?

Clo. Lo so.

Mad. Ella dunque se brama acquistarsi la mia benevolenza non deve muovere un passo pria che io lo sappia, e deve eseguire quello che voglio io :.. solamente quello che io voglio.

Clo. (Maledetta vipera.)

Mad. M' intendi?

Clo. Pur troppo, o madama.

Mad. Or va, e dì a quella scioperata che la mia severità è figlia dell' amore che le porto. Io mi sto occupando seriamente della sua felicità.

Clo. Della sua felicità?

Mad. Precisamente: or ora verranno da me gli altri due nostri parenti il tutore Bonnet, ed il signor Gervantier.

Clo. Che buoni signori! (*con ironia*)

Digitized by Google

Mad. Oh! L'amano tanto quella mia nipote!
Clo. Ah!
Mad. Ma che! Ne dubiteresti tu?
Clo. Affatto: l'amano tanto.
Mad. Essi dunque hanno unito le loro alle mie cure per dare uno stato a Leonilda.
Clo. Uno stato! Ma non comprendo.

Scena II.

Un servo, indi Gervantier, e detti.

Ser. Il signor Gervantier.
Mad. (Ah! Finalmente!) Che passi. (*servo via*) Or va, e dì a colei che stia pronta per essere presentata a quei signori.
Clo. Vado.
Mad. A proposito, è venuta madama Reminny?
Clo. Non ancora, ma Simon mi ha detto che a momenti avrebbe portato il vostro abito, e quello di Madamigella.
Mad. Maledetta! Li promise per le otto, ora siamo alle dieci: se tarda d'un' altra ora le darò io una buona lezione, stracciandoglieli sul muso.
Clo. (Quant' è cattiva!)
Ger. Madama...
Mad. Oh! Mio buon amico, entri, entri pure: bando ad ogni etichetta. Tra noi ci vogliono ben' altre cerimonie, quelle cioè che si usano tra amici di vecchia data... E tu ancora quì? Ma che, non mi hai capito?
Clo. Sì, madama.
Mad. Ritirati, e dì a colei che sia pronta ai miei cenni.
Clo. Va bene, va bene. (Lo sparviere, e la volpe... povera colomba!) (*via*)

Digitized by Google

Mad. Ebbene signore?

Ger. Si corre a vele gonfie, o madama.

Mad. Dunque è nostro il signor Lamoirtier?

Ger. Prima di lui, debbo parlarvi di una nostra antica conoscenza.

Mad. Forsi di Meinomber?

Ger. Oh! Per colui state pur tranquilla, o madama: con tutto il suo oro, altro non gli rimane che fumare eternamente alla sua lunga pipa in una delle prigioni di Berlino.

Mad. Ma chi dunque?

Ger. Pietro Muller.

Mad. Ah! Colui che tenne mano alla nostra macchina.

Ger. Per liberarvi da quel cattivo soggetto di Meinomber, che pretendeva ad ogni costo togliervi di mano quel tesoretto di vostra nipote.

Mad. Ebbene?

Ger. Quel Pietro Muller è morto.

Mad. Ah!

Ger. Eccoci sgombri dal peso di un complice, che avrebbe potuto compromettere più che la mia, la vostra tranquillità.

Mad. Dunque su questo fatto non vi è più nulla a temere?

Ger. Affatto. Io non mi sono mai stancato di manovrare con attività, e cautela sino a che non ho visto spalancata la bocca di un sepolcro per ingoiarsi, e per sempre Muller, ed il suo segreto.

Mad. Oh quante obbligazioni vi debbo nell'avermi resa ad una nuova vita.

Ger. Era mio dovere: io vivo della vostra vita.

Mad. Che caro Gervantier!

Ger. Madama... (*con affettata modestia*)

Digitized by Google

Mad. Oh sì... da voi sinora ebbi il mio trionfo, in voi la mia guida, ed oggi più che mai dovete cooperarvi, . . (*dopo avere dato uno sguardo d' osservazione a se d' intorno*) Avete parlato al signor Lamoirtier ?

Ger. Eh ! Veramente è questa una faccenda così difficile da far dubitare d' un buon risultato ; vi sono tante combinazioni, tanti ostacoli...

Mad. Io ho già dato ordine al mio cassiere di consegnarvi, come un piccolo acconto, un biglietto di diecimila franchi.

Ger. Il signor Lamoirtier fra poco sarà quì.

Mad. Accettò con piacere la nostra proposta?

Ger. Con colui, o madama, non ci si arriva a salti, nè giovano le teorie di ordinarî raggiri : mi è bisognata quindi tutta la mia arte per chiamarlo su di un terreno nuovo, onde sorprenderlo, e farlo mio.

Mad. Ah ! Egli dunque è un uomo di molto merito ?

Ger. Dell' istesso nostro merito, o madama. Prima che fosse partito per Londra, egli mi diceva che cresciuto in mezzo agli stravizzi, ed alle adulazioni provava già i disgusti, e la sazietà della vecchiezza per l' abuso fatto di tutto quanto può ottenersi da un uomo immensamente ricco come lui. Ora è ritornato da Londra più annoiato, e più triste, perchè convinto di non essere aggradito dagli uomini, ed amato dalle donne, che solo per le sue ricchezze. Io perciò nell' elogiargli l' avvenenza, e l' ingenuità di madamigella vostra nipote, gli feci comprendere che facilmente avrebbe potuto rinvenire la sua felicità in quel giovine cuore, ancora non tocco dall' amore.

Digitized by Google

Mad. Ed egli?

Ger. Egli non sapendo contenersi dalla gioia mi confessò che era già innamorato di madamigella sino da quel primo momento in che la vide a passeggiare sul terrazzo di questa casa, e quindi mi promise che questa mattina sarebbe venuto quì per essere presentato a vostra nipote.

Mad. Dunque il colpo è fatto.

Ger. Evvi un' altra piccola difficoltà.

Mad. E quale?

Ger. Bisogna vedere se madamigella approverà...

Mad. Madamigella approverà tutto ciò che approvo io: basterà un solo mio sguardo per farla tremare, e cedere.

Ger. Ma sapete voi ch' ella è per giungere alla sua maggiore età?

Mad. Prima che vi giunga il nostro piano sarà bello, ed eseguito, e poi...

Scena III.

Bonnet, e detti.

Bon. Madama...

Mad. Oh signor di Bonnet giungete opportunamente.

Ger. Oh il nostro tutore!

Bon. Il signor di Gervantier! Ho veramente piacere di vedervi ancora in vita.

Ger. Eh!

Bon. Avete una salute di ferro.

Mad. Ma veniamo a noi: siete stato dall' avvocato?

Bon. Ma già... (*rivolgendosi a Gervantier*) È qualche tempo che non ci siamo riveduti.

Digitized by Google

Ger. Non sono stato in Parigi.
Bon. E dove?
Ger. Ho viaggiato.
Bon. Avrete al certo incontrato mio nipote.
Ger. Affatto.
Bon. Ma s' egli è stato a Londra!
Ger. Ed io vengo dalla Piccardia.
Bon. Oh! Dalla Piccardia! Ma già non si tratta nè di quà, nè di là... quello che voleva dirvi è ch' egli è ritornato da più giorni, e stamattina verrà a salutare la nostra buona Madama.
Mad. Sia il ben venuto, ma intanto ditemi che cosa avete combinato coll' avvocato.
Bon. Niente.
Mad. Dunque non l' avete veduto?
Bon Ma sì, l' ho veduto, gli ho parlato, e dopo una discussione di tre ore si è finalmente conchiuso che quel contratto è impossibile.
Ger. Oh!
Mad. Ma perchè?
Bon. Perchè dopo di esserci per buona pezza travagliati io, e l' avvocato non abbiamo potuto trovare l' oggetto di quel benedetto contratto.
Mad. Ma io non vi comprendo.
Bon. E già, e per questo siamo d' accordo, o madama: perchè l' avvocato non comprende, voi non comprendete, ed io più di voi, e più di lui non ho capito ancora di che si tratta.
Mad. (Che imbecille!)
Ger. Ah, ah, ah... che caro Bonnet.
Bon. Grazie: ma già non si tratta nè di quà, nè di là.
Mad. Si tratta della vostra, e della mia rovina se non si farà quel contratto.

Digitized by Google

Bon. Della mia rovina!

Ger. Ma sicuramente.

Bon. Oh! Allora ritorno subito dall' avvocato: il contratto dev' essere fatto, ed al momento. (*per andare*)

Ger. Ma che cosa gli direte?

Bon. Gli dirò... e siamo sempre lì... ma se io non ancora mi sono persuaso come mai...

Ger. Ora vi dirò io con più precisione, e chiarezza di che si tratta.

Bon. Ma già, non si tratta...

Ger. Ma uditemi.

Mad. (Che pazienza!)

Ger. Da quì ad un altro anno madamigella Leonilda si troverà nella sua maggior' età, e quindi nel pieno dritto di reclamare il conto dell' amministrazione di tutt' i suoi beni tenuta da madama come sua tutrice, e da voi come suo tutore surrogato.

Bon. Ebbene?

Ger. Se ciò avvenisse voi, e madama sareste rovinati, perchè come dicono i vostri nemici la vostra amministrazione è uscita da que' termini che prescrive la legge.

Bon. Ma non già per me; la colpa è sola di madama, la quale...

Mad. Ma signor Bonnet!

Bon. Non parlo più.

Ger. Noi dunque per evitare un tanto scandalo abbiamo stabilito di dare marito a madamigella prima della sua maggior' età.

Bon. Questo lo so.

Ger. Ma non sapete che la si marita appunto ad un uomo che ligio a' voleri di madama è pronto ad eseguire tutto quanto potrà affarsi a' no-

Digitized by Google

stri interessi. E mercè un foglio di quietanza noi ...

Bon. Ora si che l'ho capita.

Mad. E questo è appunto l'oggetto di quel tale contratto.

Bon. Ah! È un oggetto molto serio, il quale... ma già non si tratta nè di quà, nè di là.

Scena IV.

Servo, e detti, poi Clotilde, indi Leonilda.

Ser. L'avvocato Boumont.

Mad. Giunge a proposito: che attenda nel gabinetto del mio studio. In caso che venga un tale signor Lamoirtier, che attenda in questa stanza. (*servo via*) Signor Gervantier se voleste assistere a questa importante sessione, obbligherestе sempre più la mia amicizia. (*via*)

Ger. A' vostri cenni, o madama. (*via*)

Bon. A' vostri cenni, o madama. (*via*)

Clo. Non ho potuto comprendere nulla della loro conferenza. Ma al certo qualche altra trama si sta macchinando a danno di quella buona fanciulla: il vedere quì quel signor Gervantier avvalora i miei sospetti. Basta, io sarò sempre lì a custodirla: lo promisi a quel bravo signor di Meinomber. A costo della vita io non cesserò mai di vegliare, e di difendere quella infelice orfanella.

Leo. Dov'è la zia? (*con l'accento di una timida ingenuità*)

Clo. Credo che sia in sessione nella sua camera da studio.

Leo. Posso dunque uscire dal mio ritiro?

Digitized by Google

Clo. E perchè no? Via su, venite avanti, non siete già una prigioniera: a voi che piace tanto passeggiare sul terrazzo, perchè non andarvi? Ma che non sapete che finalmente questa è casa vostra?

Leo. Lo so ben io, ma la zia...

Clo. Ma perchè tanta paura: io non vi riconosco più, o madamigella: eravate così vispa, così allegra, e da ieri in quà siete cangiata in modo, che io...

Leo. Ho le mie ragioni per essere così triste, e paurosa, la mia cara Clotilde.

Clo. (Che sento!)

Leo. Se sapeste...

Clo. Ma ch' è successo?

Leo. Mi sento quì nel cuore una certa pena... ma se io soffro non è già colpa mia, ma di colui.

Clo. Di colui?

Leo. Certamente.

Clo. Ma di chi?

Leo. Questo è un mio segreto, e per cui io tremo d' incontrarmi colla zia; ella ha un occhio così indagatore, che basterebbe un solo suo sguardo per leggere nel fondo del mio cuore, ed allora mi s' impedirebbe anche l' innocente divertimento di passeggiare sul terrazzo.

Clo. Sul terrazzo! Ma perchè?

Leo. Se non fosse il mio segreto ti direi che io... amo.

Clo. Misericordia! Amate?

Leo. Ma sì: ed il mio amore già conta quattro giorni di vita.

Clo. (Respiro... è un amore ancora bambino.) E chi è mai l' oggetto del vostro amore?

Digitized by Google

Leo. Oh! Questo poi ...

Clo. Ma che! Ho perduto anche io la vostra confidenza ... io che sin dalla vostra infanzia sono stata l'unica vostra amica?

Leo. In verità non vorrei ...

Clo. No, confidandomi il vostro segreto voi di nulla avete a temere, già sapete quanto vi voglio bene.

Leo. Oh sì, questo è vero.

Clo. Dunque sentiamo: chi dunque vi ha innamorata?

Leo. Un bel giovanotto: egli ha un portamento così gentile, e certi occhi che dove mirano, bruciano... Ah! Lo so ben io che ne ho perduto il riposo, in modo che ne piangerei dalla rabbia.

Clo. Ma dove l'avete veduto quel giovanotto?

Leo. Lo vidi per la prima volta Domenica allorchè in tua compagnia ritornava dal vicino tempio. Egli mi guardò, mi sorrise, e fece a seguirmi sino alla soglia del portone.

Clo. Ed io a non accorgermi di nulla.

Leo. È regolare: gli occhi non fanno rumore.

Clo. E da quel giorno in poi?

Leo. L'ho riveduto dal terrazzo, da cui ci siamo parlati a forza di segni.

Clo. Ah! Ora comprendo perchè vi ritrovava sempre sul terrazzo... la signorina giocava di telegrafo.

Leo. Non si giuocava, si faceva davvero.

Clo. Davvero?

Leo. Ma sì, ieri appunto mi è venuto in su lanciato un bel mazzolino di fiori, nel cui grembo era nascosto un viglietto.

Clo. Un viglietto ... oh! Ma questo ... *(si ode*

Digitized by Google

suonare un campanello nell' appartamento di madama) Ah! Mi si chiama... un momento, e ritorno subito. (Ah! L'affare incomincia a farsi serio. Povera me se lo sapesse madama.) *(via)*

Leo. Eccolo quì quel caro viglietto, (*leggendo*) « Madamigella. Non può durare più lungo tem» po una corrispondenza che eccita il riso de' » vicini. Vorrei dunque per mezzo del mio pa» rente signor Bonnet presentarmi a madama » vostra zia onde vedervi, ed intendercela più » da vicino. Se ciò vi dispiace mi rimetterete » la risposta per l' istesso profumato corriere, » dal quale avete ricevuto il mio viglietto. Se » nulla riceverò per le dieci di domani sarà » un segno di approvazione al mio piano: e » quindi alle undeci precise io sarò in vostra » casa ». Oh! No, non è possibile, io ci ho pensato tutta sta notte: se egli venisse io mi tradirei, e Dio sa quello che mi toccherebbe soffrire dalla zia. Ella ora si trova occupata... sono sola... profittiamo. Gli risponderò che attendesse ancora... e poi... basta, prenderò consiglio da Clotilde. *(scrive)* « Si» gnore. Io vi amo, e vi amo assai: e quin» di mi farebbe sommo piacere il vedervi a » me vicino, ma ho una zia, ch'è molto se» vera, e crudele, e potrebbe...

Scena V.

Lamoirtier, ed un servo, e detta.

(Servo introduce Lamoirtier, e via.)

Lam. Lì una giovinetta... che fosse... sì, è dessa.

Digitized by Google

Leo. *(scrivendo)* « Sorprendere la nostra cor-
» rispondenza, ed allora ...
Lam. Il suo cuore è quale mi si è descritto: m'ingegnerò a piacerle... voglio ch' ella mi ami...
Leo. » Io non potrò amarvi... *(scrivendo)*
Lam. E quando l' avrò fatta mia moglie non mi resterà che il pensiere della vendetta che giurai contro di Mongerand.
Leo. » E sarebbe una crudeltà ... *(c. s.)*
Lam. È tutta intenta a quella scrittura: facciamo a scovrire terreno.
Leo. » Il rendermi per sempre infelice, men-
» tre ... *(c. s.)*
Lam. Madamigella?
Leo. Ah! *(fa a nascondere il foglio, indi si arresta)* (Non è la zia.)
Lam. È a madamigella Leonilda Coribon che ho l' onore di parlare?
Leo. Dessa, o signore.
Lam. (Ha un occhio che incanta.)
Leo. Egli forse è venuto per mia zia, ora vi farò condurre da lei. *(per avviarsi)*
Lam. Perdonate... la zia è occupata: con lei parleremo più tardi, ora ho bisogno d' intrattenermi alquanto con voi.
Leo. Con me?
Lam. Precisamente.
Leo. Ah! Ho capito: egli forsi è il mio nuovo maestro di disegno?
Lam. Affatto: io sono... Ma dunque, o madamigella non vi si è parlato ancora di me?
Leo. Ma no.
Lam. Da quanto tempo siete uscita dall' istituto?
Leo. Sono pochi giorni che sono uscita dal conservatorio, o signore.

Digitized by Google

Lam. Da un conservatorio?.. Ma siete forse una povera orfanella voi?

Leo. Orfanella sì... povera no.

Lam. E perchè dunque in un conservatorio?

Leo. Perchè così piacque alla zia, e quando le zie comandano, le nipoti debbono ciecamente ubbidire; questo è uno de' precetti del signor Policarpio mio maestro di morale.

Lam. Or ditemi, vi piacciono le feste da ballo, le società brillanti, i teatri?

Leo. Non posso rispondervi con giudizio perchè non ancora vi sono stata... ho una zia così severa!

Lam. Dunque per voi il gran mondo è tuttora un mistero?

Leo. Oh questo poi no: il mondo io lo conosco pur troppo, o signore.

Lam. Ah!

Leo. E potrei quì su due piedi farvene una completa descrizione geografica.

Lam. (Dice il vero Gervantier, ha un' ingenuità che seduce.)

Leo. (E Clotilde ancora non torna.)

Lam. Avete mai amato voi?

Leo. Pel passato non ho amato che i miei balocchi, ma ora...

Lam. Ebbene?..

Leo. Ebbene...

Lam. Forsi qualche giovinotto, il quale...

Leo. Signore mi ricordo d' aver letto in un certo libro che chiamasi Galateo, essere un atto di poca civiltà il voler sapere i fatti altrui con importune dimande. L' avete mai letto voi quel libro?

Lam. (Ci siamo... benchè semplice ha però an-

Digitized by Google

ch' ella la sua dose di veleno : ma è mestieri di toccare il fondo di questa limpida laguna.)

Leo. Non rispondete?

Lam. Non si può , o madamigella tacciare di poca civiltà colui, che ha tutto il dritto all' altrui confidenza : ed io per esempio... (*prendendo il foglio scritto da Leonilda*)

Leo. Ah!

Lam. Che ho tutto il dritto alla vostra confidenza, voglio e debbo conoscere tutto ciò che ... (*leggendo*) « Vi amo, e vi amo assai » Un biglietto amoroso! Incominciamo bene.

Leo. Ma signore ...

Lam. (*c. s.*) « E quindi mi farebbe sommo » piacere il vedervi a me vicino : ma ho una » zia ch' è molto severa, e crudele, e potreb- » be sorprendere la nostra corrispondenza. » Una corrispondenza!

Leo. Ma non comprendo signore voi con qual dritto ...

Lam. (*c. s.*) « Ed allora io non potrò amar- » vi, e sarebbe una crudeltà il rendermi per » sempre infelice. » (Maledizione!) (*facendo a piegare il foglio*)

Leo. Che fate, o signore quel foglio è mio!

Lam. Lo so.

Leo. Dunque?

Lam. Dunque voi già amate, o madamigella?

Leo. Quel foglio ...

Lam. E chi è dunque il vostro innamorato?

Leo. Ma siate buono, o signore... restituitemi quella carta, pria che la zia... (*facendo delle moine a Lamoirtier*)

*

Digitized by Google

Scena VI.

Madama Coribon, Gervantier, Bonnet, indi Mongerand, e detti.

Ger. Ah! (*avvedendosi di Lamoirtier, e di Leonilda chiamerà a se vicino Madama, cui con sommesso accento dirà*) Ci siamo, o madama: guardate essi già si sono intesi.

Mad. Signor Bonnet voi li vedete? (*sommessamente*)

Bon. Li vedo. (*sommessamente*)

Ger. Ora sì che la cosa corre da se. (*c. s.*)

Bon. Corre da se. (*c. s.*)

Mad. (*inoltrandosi*) Benissimo, o signori, così vi voglio.

Leo. Ah!.. La zia!

Lam. Madama. (*salutandola con una certa dignità, e risentimento*)

Leo. Permettete. (*avviandosi alla sua stanza*)

Mad. Ma dove si va così sbalordita? Via su ritornate al vostro posto: noi vi permettiamo di restare vicino a colui, che tra poco dev'essere vostro marito.

Leo. (Mio marito!)

Ger. Vedete là com'è rimasta interdetta: è la prima impressione di amore. (*a Lamoirtier*)

Lam. La prima impressione. (*con marcato accento*)

Ger. Nè poteva essere altrimenti: io già ve lo dissi... una giovinetta così ingenua...

Lam. È vero...

Bon. Madamigella?

Leo. Mio marito!

Mad. Ma perchè non v'inoltrate carina, siete

Digitized by Google

rimasta lì così immobile, e pensierosa... Avanti, avanti. (*spingendo Leonilda*) Perdonatele, o signore, la sua confusione non le permette...

Lam. Madama, questa scena è durata pur troppo... E v' ingannate assai voi, ed il quì presente signore se credete rendermi il vostro trastullo.

Ger. Madama...

Mad. Signor Bonnet...

Bon. Madamigella...

Leo. (È singolare!)

Ger. Ma signore...

Lam. Ma signore fu un' indegnità la vostra... sì, una indegnità il venirmi a vendere una merce già compra, ed offrirmi la roba che non è vostra.

Mad. (*a Bonnet*) Che significa ciò?

Bon. Ciò che significa? (*a Madamigella*)

Leo. (Io sono perduta.)

Mad. Ma rispondete una volta?

Lam. Risponderà per lei questo viglietto, ch' ella scriveva al suo incognito innamorato. (*porgendo il viglietto a Madama*)

Mad. Un viglietto! (*occupandosi a leggerlo*)

Ger. Un incognito!

Bon. Un innamorato!

Leo. (Misera me!)

Mad. A chi va diretto questo viglietto?

Leo. Siete un vile, o signore,

Mad. A chi va diretto questo viglietto?

Leo. Ma cara zia...

Mad. Ma rispondete?

Mon. (*in sulla porta della soglia in fondo.*)

Leo. Ah!.. Egli!..

Mad. Questo viglietto per chi?

Digitized by Google

Leo. Per lui. (*indicando Mongerand*)
Bon. Mio nipote !
Mon. (Lamoirtier in Parigi !)
Lam. (Mongerand . . . *(con fremito d' ira)* e sempre costui !)
Mad. Gervantier ? . .
Ger. Aspettiamo. *(Quadro)*

FINE DELL' ATTO 1.°

Digitized by Google

ATTO II.

La scena dell' atto 1.°

SCENA I.

Gervantier , ed un servo.

Ger. Avvisate Madama pel signor Gervantier. (*servo via*) Voglio sperare che non vi sieno altri ostacoli pel matrimonio di quella preziosa pupilla. Quel Lamoirtier perchè ricco pretendeva tutto intero il possesso del cuore di madamigella. Il signor Mongerand perchè povero , e disperato ne vagheggiava la mano : l' uno difficile , irrequieto , ed odiato ; l' altro docile , leggiero , ed amato. Dunque fuori Lamoirtier, entri Mongerand. L' ho regolata bene la faccenda io ! Senza la mia influenza nulla si sarebbe concluso , ed allora Madama sarebbe rimasta a nuda terra , e quel ch' è peggio tradotta ai Tribunali per avere sciupato una buona parte dei beni di sua nipote. Quella buona pasta del signor tutore senza validi documenti di esito sarebbe stato rovinato , ed il mio appuntamento scemato della considerevole cifra di più d' un migliaio di franchi : non si può negare però che questa vecchia sà con arte pescar nel torbido : ebbene , si lasci fare a chi sa fare : arte con arte , essa pesca , io vendo : guai a chi compra.

Digitized by Google

Scena II.

Madama, e detto.

Mad. E così signor Gervantier? Che vi pare eh?
Ger. Vi è forsi qualche novità?
Mad. Di poco momento per altro, che mercè mia sarà bell'e finita.
Ger. Ma di che si tratta?
Mad. La signorina sta di cattivo umore per effetto di una lettera, non so da chi speditale, nella quale si leggeva un' istoria niente piacevole del signor Mongerand. Ella che lo ama è andata prima in sulle furie, poi ha pianto: ora Bisson mi ha detto che sta immersa in profonda meditazione.
Ger. Ciò mi dispiace, o madama: un tale incidente potrebbe protrarre la firma del contratto, ed io non so se il domani sarà pari all' oggi. Madamigella potrebbe scapparci di mano, ed allora...
Mad. Ma non dalle mie mani. Oh! Io la tengo stretta pe' capelli... credetemi non mi fuggirà. Jeri profittando della sua assenza passando a rassegna tutte le carte del suo scrittoio mi venne sott' occhio un foglio direttole da suo zio.
Ger. Dal signor di Meinomber?
Mad. Da colui.
Ger. E che mai vi leggeste?
Mad. Tutte robe degne di quella penna sacrilega. Dopo una lunga storia di maledizioni esorta la nipote di non sentire i miei consigli, e di fare il contrario della mia volontà.
Ger. Ah!
Mad. È un orrore.

Digitized by Google

Ger. Ma non temete madama, vostra nipote farà tutto ciò che vogliamo noi, poichè basta gridarle severamente il no, per...

Mad. Per ottenere il sì, e farla caminare nella via che si vuole. Oh! A questo ci aveva già pensato: non credete che io sia novizia nell'arte.

Ger. Lo so pur troppo, o madama, ma...

Mad. Niuna difficoltà: il piano è bello, e fatto, e se voi mi seconderete madamigella pria che il Sole d'oggi tramonti sarà sposa.

Ger. Il signor Bonnet è informato di tutte queste circostanze?

Scena III.

Il signor Bonnet, e detti.

Bon. Si può entrare?

Mad. Avanti. Avete eseguito quanto vi ho scritto nel mio biglietto riguardo a vostro nipote?

Bon. Precisamente.

Mad. Quel contratto è pronto?

Bon. Eccolo: ma vorrei, o madama, che fosse meglio spiegato quell'articolo sulle gioie di madamigella: voi già vi ricordate che esse furono valutate centomila franchi; voi ve ne serviste rimpiazzandone altre del valore di ventimila. Se mai venisse in mente a madamigella...

Mad. E siamo sempre lì... ma non si è forsi solennemente stabilito col signor di Mongerand vostro nipote, che quando sarà marito di madamigella dovrà rispettare questo contratto di quietanza?

Digitized by Google

Bon. Eh ... già.

Ger. Egli quindi facendo tacere la moglie si avrà così ognuno di voi saldata la sua partita. Vi siete ora persuaso?

Bon. Persuasissimo: ora sentiamo che mi resta a fare.

Mad. Niente altro che secondarmi in ciò che potrò dire, e fare ora che verrà madamigella. L' ho fatta invitare ad un colloquio, e le ho fatto intendere che interessa moltissimo il suo avvenire. Non è ancora un anno ch' è uscita dal conservatorio, ed intanto ha sviluppato un carattere così vivace, e così impertinente che...

Scena IV.

Leonilda, e detti, indi un servo.

Leo. *(di dentro)* Madama...

Mad. Ah! Ci siamo... Signor Bonnet ricordatevi...

Bon. Di che, o madama?

Mad. Di secondarmi in tutto quello che...

Bon. Ah! Va bene, ho capito, e poi... (*in azione*)

Leo. *(con un foglio in mano)* (Questa sincera confessione del signor di Mongerand dileguando ogni mio dubbio, lo ritorna alla mia fiducia, all' amor mio.) Ella, o signora zia mi ha fatto chiamare per parlarmi di affari importanti?

Mad. Sì, o madamigella: si tratta di un colloquio gravissimo, specialmente in questo giorno.

Leo. Sono a' vostri comandi: ma non siete sola: il nostro colloquio riguarda forsi anche questi signori?

Digitized by Google

Mad. Uno è il vostro tutore, questo signore è un vecchio amico di casa, i quali s' interessano molto della vostra felicità; voglio dunque credere che gradirete i loro consigli.

Leo. Oh! Quando si tratto di consigli io non li rifiuto, e sebbene la fonte donde provvengono sia alquanto torbida, pure è nostra volontà sentirli.

Ger. Madama...

Mad. Perdonatela... Ah! E già qualche tempo che sto soffrendo i velenosi tratti del suo spirito, e benchè mi sia studiata di correggerla ora con aspri, ed ora con buoni modi, pure ella seguita in sulla stessa via.

Leo. Eh! Non è poi tanto cattiva. Non dico bene, o signor tutore?

Bon. Ma già, già... e poi non si tratta...

Leo. Nè di quà, nè di là... che caro tutore...

Bon. Madamigella...

Leo. Or dunque, o signora zia, si può sapere il motivo di questa riunione?

Mad. Madamigella, da un anno in qua il vostro modo di vivere ha preso un aspetto misterioso, e bizzarro: finchè si è trattato della vostra vita passata tra le pareti di questa casa, alle volte ho brontolato, altre ho taciuto su i vostri capricci, ma ora si tratta di rendere ragione al mondo, si tratta nientemeno che di un matrimonio.

Ger. Ed un matrimonio è un affare serio!

Bon. È un matrimonio!

Leo. Ma che, non vi persuade?

Mad. Vi era la mia approvazione. Ma che volete? Il mondo è così cattivo che io, propriamente io, donna invecchiata coll' esperienza stava sul punto di essere presa al laccio.

Digitized by Google

Leo. Da chi?

Mad. Dal vostro fidanzato.

Leo. Oh! (*con una certa ironia*)

Mad. Da sinceri rapporti ho saputo che il signor di Mongerand oltre di essere un giovinastro volubile, e leggiero, è un esimio giuocatore.

Ger. } Giuocatore!
Bon. }

Leo. E niente altro?

Mad. Vi pare poco? Ma non sapete voi, o signorina che basta questo vizio per rendere l'uomo infame? Ne vorreste altri forsi?

Leo. Sì, vorrei che il signor di Mongerand fosse più vizioso di quello che vi si è detto.

Mad. Allora non lo sposereste?

Leo. Anzi... allora lo sposerei con maggior interesse.

Mad. Ma costei delira!

Ger. } Ah, ah, ah.
Bon. }

Leo. Se mi è permesso vorrei sapere perchè ridete rispettabilissimo signor tutore?

Bon. Rido perchè... perchè rido: ma già non si tratta nè di quà, nè di là...

Leo. Che grazioso carattere ha il signor Bonnet. A tutto dà un'aria comica, meno quando si tratta di lapidare le mie sostanze.

Bon. Ma questo poi...

Leo. Dunque, o madama?..

Mad. Questi signori, ed io, vogliamo assolutamente che non sposiate un uomo perduto all'opinione del mondo, poichè verrebbe a soffrirne il vostro decoro.

Leo. Niente di tutto ciò, o madama: anzi sposando il signor di Mongerand spenderò ogni

Digitized by Google

cura per fargli cangiare condotta, ed allora sarà mia la gloria di avere fatto di un vizioso fidanzato, un virtuoso marito, ed un buon padre di famiglia.

Ger. Strana speranza è la vostra, o madamigella: voi vi assumete un carico troppo pesante per gli omeri vostri.

Leo. Oh! Vedrete...

Mad. Cosa vedrete signorina?

Leo. La conversione del signor Mongerand non appena sarà mio marito.

Mad. Dunque volete?..

Leo. Maritarmi a lui.

Mad. Questo non sarà mai, madamigella... che sino a questo momento abbiate poco, o nulla rispettato il dovere dell' obbedienza poco mi cale, ma da oggi in poi vi sottometterete ciecamente a' miei voleri, voi non farete nulla senza il mio permesso... mi capite, o signorina? Questo bisogna fare... lo voglio, e lo farete.

Leo. Ho capito. (*suonerà il campanello dello scrittoio*)

Mad. Che fate?

Leo. Un momento.

Ser. Comandi.

Bon. (Che mai risolverà.)

Leo. Quando verrà il Notaro Sirval, ch' entri quì subito. (*servo via*)

Mad. Ah... ho capito... un ordine per sospendere il contratto da nozze?

Leo. Il contratto si sollennizzerà nel momento.

Mad. Come? Voi madamigella...

Bon. Oh! (*con un' aria di soddisfazione*)

Ger. (*a Madama*) Il signor Bonnet si tradisce.

Digitized by Google

Mad. (*a Gervantier*) Quel buffone ci compromette.

Leo. Vi dispiace forsi, o signor tutore?

Bon. Niente affatto: anzi (*avvertendo un gesto di Madama*) cioè mi dispiace... veramente mi dispiace... perchè... ma già non si tratta...

Mad. Dunque, o madamigella?

Leo. Dunque, o madama, non avete per anco inteso i miei voleri? Ve li ripeto. Prima che venga sera, io sarò sposa del signor di Mongerand.

Scena V.

Il visconte di Mongerand, e detti.

Mon. Il quale, ad onta delle non troppo buone insinuazioni di Madama, e dei consigli di questi rispettabili signori, e ad onta delle vostre diffidenze, o madamigella, ardisce presentarsi a voi franco, e sincero, e sprezzando il potere delle calunnie vi fa solenne giuramento di amarvi, e si attende la sua sentenza. (*baciandole la mano*)

Leo. La vostra sentenza fu già pronunziata, o signore.

Scena VI.

Un Servo, e detti, quindi il Notaro.

Ser. Il Notaro Sirval.

Mon. E quale madamigella?

Leo. Eccolo lì... il nostro contratto da nozze. (*al Notaio che esce*)

Not. Ch'è bello, e pronto ai vostri comandi, o madamigella.

Digitized by Google

Mon. Sarebbe dunque vero! Potrei sperare?..

Leo. Un momento. Sin dalla prima ora in che ebbe vita l'amor nostro promisi di essere con voi sempre franca, e tale sarò: permettetemi dunque un' ultima domanda che vi farò al cospetto di questi signori. Alcune voci...

Mon. Vi comprendo, o madamigella. Le dicerie del mondo giunsero insino a voi. Io non nego i falli della mia prima gioventù, già ve li ho scritti: dopo il mio ritorno dall' Inghilterra però posso giurarvi sull' onor mio che la mia mente, ed il mio cuore d'altri non si occuparono che di voi, solamente di voi, o madamigella.

Leo. Udiste, o madama? Ciò mi basta: ora, se volete, la mano dell' orfanella è vostra. (*porgendogliela*)

Ger. (Il colpo è fatto!)

Leo. Non vi sorprenda questa nuova maniera di contrarre matrimonii senza lusso, senza feste, e senza abbigliamenti, perchè...

Mad. Voi volete dunque questo cattivissimo soggetto per marito ragazza mia? Fate voi, non voglio più contradirvi.

Mon. Dunque è vero che madama...

Leo. Ella, e questi signori non hanno il miglior concetto di voi, e spetterà a voi il disingannarli.

Mon. Fa meraviglia, o madama, com' ella siasi mostrata avversa a questo matrimonio.

Mad. Era mio dovere fare a mia nipote alcune osservazioni, di cui...

Ger. Di cui madamigella ha fatto il più gran conto possibile, in modo che sta quì bello e pronto il vostro contratto, e se volete...

Digitized by Google

Leo. Signore . . . (*invitando Mongerand alla firma*)
Bon. Finalmente! (*a Madama , ed a Gervantier che daranno segni di gioia*)

Scena VII.

Servo , e detti , quindi il signor di Meinomber.

Ser. Il signor di Meinomber. (*via*)
Tutti Meinomber!! (*meno Mongerand*)
Mei. Ah! Ci sono tutti.
Mon. (*a Leonilda*) Egli dunque?..
Leo. (*a Mongerand*) È mio zio.
Mad. (Egli quì!)
Ger. (Che disgrazia!)
Bon. (Che peccato!)
(*pausa : quadro*)
Mei. La mia improvvisa apparizione vi ha fatto rimanere di pietra , o signori?
Leo. Mio caro zio ...
Mei. Sono giunto finalmente: spero non sia troppo tardi ; un abbraccio ragazza mia ... guardami ... Oh sì , è tutta sua madre ... (*commosso*) il vero ritratto della sua povera madre.
Mad. È lecito sapere cosa viene a fare quì il signore?
Mei. Vengo ad accusarvi d'infami raggiri , e della più esecrabile cupidigia , e principalmente voi , o madama Coribon , e voi , o signor Gervantier : e quando avrò detto quello che debbo , sarò ai comandi di coloro che si troveranno offesi.
Mad. Credete imporci colla vostra aria di Rodomonte?

Digitized by Google

Ger. Badate, o signore che evvi una legge che punisce le calunnie, e le diffamazioni.

Bon. Perciò sarebbe prudenza il tacersi, ma già non si tratta...

Mei. Taci tu, buffone vestito da tutore.

Bon. Ma signore...

Mad. Ma insomma che pretendete voi?

Mei. Io pretendo distogliere questa sciagurata giovinetta dal matrimonio che le si vuole far contrarre.

Mon. Signore, ora sono io, intendete? sono io, che v' impongo di parlare... Madamigella, per quanto sia crudele la mia risoluzione, io rinuncio alla vostra mano, se quel signore non si spiega subito.

Mei. È quanto dimando anch' io.

Mad. Ma dico, signori non avete più sangue nelle vene, tutti quanti quì siete per lasciarvi trattare in modo sì indegno da costui, che sembra uscito dall' ospedale de' pazzi.

Mei. Uscito dalle carceri di Berlino.

Leo. Dalle carceri di Berlino!

Mei. Sì dalle carceri di Berlino: otto anni fa convinto che dopo la morte di tua madre madama ti avrebbe barbaramente trattata, mi presentai a' tuoi parenti, e richiesi di toglierti dalla di lei casa. Il consiglio di famiglia perchè ligio a' suoi voleri rifiutò il mio reclamo. Nominato dal mio Sovrano Colonnello degli Ussari dovetti lì per lì muovere per Berlino, ma giurai di ritornare a Parigi per istrapparti giuridicamente dalle mani di costei, e condurti meco nel paese di tua madre. Da questa mia minaccia spaventata madama, pensò perdermi.

Leo. Che sento!

Digitized by Google

Mon. Ciò mi giunge nuovo, ed inaspettato!

Mei. Essendo stato incaricato dal Ministro della Guerra di consegnare alcuni importanti dispacci al Generale della prima Divisione, che trovavasi al bivacco in sui confini, partii in una notte procellosa, sfidando il furiare degli elementi. Dopo un disastroso viaggio giungo finalmente al mio destino, e trovo che il Generale mi attendeva con ansia: corro a lui, apro la mia valigia, ed oh! Quale fu la mia sorpresa, e la mia indignazione nell'accorgermi che mi erano stati involati i dispacci, a cui una mano ardita aveva sostituiti altri plichi che contenevano contro di me le più terribili accuse!

Leo. Oh infamia!

Mei. Un tal fatto fece rumore, e creduto reo fui tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra. Ivi facendo tuonare la mia voce dimostrai ai miei giudici ne' fatti della mia vita privata le virtù del cittadino probo, ed onesto, nelle mie cicatrici la lealtà del soldato, nelle mie decorazioni l'onore del mio Sovrano, e quindi loro dissi che gli uomini della mia tempra non rinnegano giammai l'onore, ed il dovere, sinchè resti nelle loro vene tanto sangue da far battere i polsi.

Leo. Ed essi allora...

Mei. La trama era stata ben macchinata, le apparenze della colpa la vinsero sulle proteste della verità... io fui condannato.

Bon. A morte?

Mei. No... questa specie di condanna si affà più tosto a voi altri, poichè colà quelli che per lo più si mandano a morte sono i ladri.

Digitized by Google

Bon. Oh!
Ger. Madama...
Mad. Io fremo.
Leo. Dunque?..
Mei. Condannato fui condotto nella fortezza di Brandebourg. Ma anche in prigione io ho fatto tremare i miei nemici, o madama.
Mad. Voi? (*con aria di scherno*)
Mei. Io, sì io: l'innocente, o madama, non curva la sua fronte sotto il flagello della calunnia, e riposando sulle rovesciate sue forze, volge intrepido uno sguardo lassù, aspettando che si muova una mano a suo sostegno, e difesa. Dopo otto lunghissimi anni finalmente si mosse quella mano, ed un tal Pietro Muller mio accusatore si vide ridotto agli estremi della vita. Madama, l'aspetto della morte fa cangiare linguaggio a' birbanti, e quindi colui nella sua agonia palesò l'ordita trama, e dichiarò la mia innocenza; e quando era per profferire il nome de' suoi complici, la morte quasi presa d'orrore gli serrò il labbro, ed affidò la mia vendetta alla giustizia di Dio.
Mad. (Respiro.)
Ger. (Siamo salvi.)
Mei. Ma io già li conosco i complici di Muller, essi sono quì.
Tutti. Quì!
Mei. Non è vero, o madama?
Mad. Ma sembra, o signore, che vi siate presentato quì in casa mia collo scopo di oltraggiare tutti. Se non cesserete da tante ingiurie, e diffamazioni, io chiamando i miei servi, vi farò gittare dalla finestra.
Mei. Peccato, o madama, che siate nata don-

Digitized by Google

na; se così non fosse, mai con tanta gioia avrei fatto uso delle mie armi.

Mad. Ah! Ho capito; bisogna finirla... Signorina si firma, o no quel contratto?

Mei. Per esempio quel contratto da nozze è un'altra opera de' vostri raggiri.

Mon. Ma signore, una tale accusa...

Mei. Un momento, e sono a voi, non credete che vi abbia perduto di vista.

Mad. La vostra è una calunnia, o signor mio: Madamigella ha desiderato questo matrimonio ad onta della mia volontà.

Mei. Ad onta vostra in apparenza: ecco il raggiro.

Mad. Come?

Mei. Ella semplice fanciulla senza esperienza, stanca di più soffrire le vostre asprezze, accoglie col vostro tacito consenso ad ogni ora del giorno un giovine pericoloso, ne ascolta le proteste, e le promesse, nè si avvede che lo ama, se non quando l'amore ha preso possesso nel suo cuore. Quest' infelice giovinetta sola, senza un amico che consigliata l'avesse a non fidarsi di quest' uomo, che l'inganna...

Mon. Ma signor mio...

Leo. Tacete: signore sono ingiuste le vostre prevenzioni contro il signor di Mongerand: egli pieno di franchezza, e di lealtà mi confessò i falli della sua prima gioventù, e quando ha voluto parlarmi della sua povera fortuna, sono stata io che non ho voluto sentirlo; niuno mi ha ingannata su di ciò, ed avendo profonda fiducia nelle sue promesse io quì ad alta voce sollennemente dichiaro che vado altera della scelta che ho fatta.

Digitized by Google

Mei. Giovane infelice! Oh come sei stata ingannata! Non sai quale destino ti sovrasta! Via su, ascolta la voce di chi veramente ti ama, muta consiglio... non rispondi?

Leo. *(va verso il tavolino, e firma il contratto)* Ecco la mia risposta.

Tutti. Ah! *(con gioia)*

Mei. Ahi! Disgraziata!!

FINE DELL' ATTO 2.°

Digitized by Google

ATTO III.

Camera mobigliata con lusso — Porta in fondo che mette ad una specie di terrazza — Due altre porte laterali che menano agl' interni appartamenti.

Scena I.

Leonilda, ed un servo.

Leo. Va bene ... sarà mia cura dentr' oggi mandarle un medico: dì intanto all' infelice sua figlia, che non si muova dal suo abituro, e non vada più girando per la città, ove più che limosina troverà pericoli.

Ser. La risposta a cotesta lettera...

Leo. E se non leggerò... ora va ad adempiere quanto ti ho imposto: al ritorno troverai la risposta, se pur vè ne abbisogna. (*servo via*) Ora vediamo che cosa ci dice questa lettera, portatami con tanta riservatezza. Ah! È desso! È mio zio!.. (*legge*) « Cara nipote. Dal » giorno che desti la mano al Visconte di Mon- » gerand non ho cessato di raddoppiare di vi- » gilanza su tutto ciò che ti riguarda. Aven- » do saputo ciò che si passa costà, ti consi- » glio ad aprire gli occhi sù quel precipizio, » cui ti si vuole trascinare dall' amico di tuo » marito, dal signor Lamoirtier. Fa ogni modo, » onde costui venga cacciato da casa tua. Per » tutt' altro sta tranquillo, che io non mi stan- » cherò di tenere sull' orme di costoro, e se » il signor Lamoirtier profonde il suo oro per » comprarsi i servi di cotesta casa, io pro- » fonderò il mio per comprarmi i suoi. Io per-

Digitized by Google

» seguiterò inesorabilmente quest' infami, sino
» a che non abbiano confessato la loro viltà
» innanzi al mondo che essi pretendono fare
» loro complice, e che sarà loro giudice. Il
» tuo zio - Meinomber. » Dio mio! Che lessi! Dunque i miei presentimenti non erano bugiardi! Ora sento farmisi chiara la cagione della invincibile avversione che in me svegliavano le premure del signor Lamoirtier. Sì... mio zio ha colto al segno: io svelerò il tutto a mio marito; è mestieri che colui sia cacciato di casa nostra, pubblicamente cacciato, acciò emerga luminosa la verità della mia innocenza.

Scena II.

Mongerand, ed alcuni servi con vasi di fiori.

Mon. Fate riporre quei fiori sul terrazzo, e dite al giardiniere che attenda i miei ordini. (*i servi viano*)

Leo. Altri fiori! Oh! Quanto siete buono, marito mio! Almeno in questo avete interpetrato i miei desiderî.

Mon. Almeno in questo! Ma che altro mi resta a fare per contentarvi?

Leo. Due altre cose, o Mongerand; adempire ad una promessa, e fare un sacrificio alla nostra tranquillità.

Mon. Quale promessa?

Leo. Voi mi faceste sperare che andremmo a stare per qualche tempo in quella casetta di Chantilly: siamo alla fine di Settembre, ed ivi l'aria pura della campagna gioverebbe alla mia salute.

Mon. A quella casetta non bisogna pensarci più. Essa è già esposta alla vendita.

Digitized by Google

Leo. E perchè non comprarla?

Mon. Ma davvero mia cara, che la vostra è una pazzia: io ve l'ho pur ripetuto le mille volte, quantunque ricchi, la nostra fortuna non ci permette di soddisfare tutt'i vostri capricci.

Leo. Capricci! Oh! Io ne ho ben pochi, o Mongerand: amava che quella casetta ci appartenesse, perchè era una cosa sacra per me. Ivi passammo i primi giorni del nostro matrimonio, e vedete che...

Mon. Vedo che siamo da capo colle vostre romantiche rimembranze: ma che credete forsi che la Luna di miele abbia lunga vita? Persuadetevi una volta amica mia. Ogni esagerazione ha un termine, e giacchè siamo a questo, sentite un mio consiglio. Adesso nel nostro matrimonio non dovete altro vedere che una dolce intimità, ed una reciproca fiducia, noi siamo in società, e dobbiamo vivere secondo le sue leggi.

Leo. Signor di Mongerand, ma che linguaggio è il vostro?

Mon. Il più naturale... Ma che! Vorreste che io fossi in tutte le ore a voi vicino, per rendermi ridicolo? Colpa vostra se vi vedete isolata nella società, se io mi regolassi dell'istesso vostro modo sarei uno di quei mariti sgarbati, gelosi, e brontoloni che finiscono coll'essere sbeffeggiati da tutti. Oh! No... no, cara mia, io so quel che farmi, e tanto per voi che per me, sono deciso di non rappresentare mai questa bella parte di buffone.

Leo. Col rischio di rappresentarne un'altra non meno comica, o signore.

Mon. Come a dire?

Digitized by Google

Leo. Non c' illudiamo, amico mio: Il cuore di noi altre donne va sensibilmente soggetto a delle fatali impressioni, contro cui bene spesso nulla può la voce della ragione, e della virtù. Quella larga via di reciproca fiducia che voi mi additate, guida, o signore il più delle volte sull' orlo di un abisso, in cui non si trova che l' infamia, o la morte. Si è deboli, si cade, quindi l' infamia, l' esecrazione, e lo scherno. Si è forti, si combatte, e martire del dovere rimanendo vittima nel conflitto delle passioni si lascia di se la dubbia fama di una Lucrezia. Sono questi gli effetti delle tante decantate leggi della vostra società.

Mon. Ma amica mia, voi prendete sul serio certe innocenti civetterie, le quali...

Leo. Menano a colpevoli conseguenze.

Mon. Ma ancora una volta, o madama, lasciate che io ve lo dica; giacchè viviamo in società, bisogna viverci da gente socievole, e di mondo. In quanto a me non cangerò condotta, e desidero che modifichiate la vostra... sì, amica mia; e vi confesso che mi riesce molto penoso il vedervi corrispondere sì male alle attenzioni del migliore de' miei amici.

Leo. Che è appunto il signor Lamoirtier, non è vero?

Mon. Desso, o madama.

Leo. Eppure ardisco dire che egli è il vostro più mortale nemico.

Mon. Come?

Leo. Sì, o Mongerand: molte volte malgrado alla vostra apparente serenità, ho sorpreso sulle vostre sembianze l' espressione di una disperazione tetra, e profonda, che ha dato

Digitized by Google

maggior vigore all' odio che porto a quest' uomo.

Mon. Dunque voi l' odiate?

Leo. La fisonomia di colui ha l' impronta dell' impudenza, ed io ho ragione di dubitare che egli non dovesse avvelenare i nostri giorni.

Mon. Ecco le vostre solite fantasie.

Leo. Ah!.. Mongerand, marito mio, quanto bene mi fareste, se poteste allontanare colui dalla nostra casa... noi...

Mon. Madama, ma che credete forsi rendermi il balocco di assurdi sospetti, o vorreste imparmi la maniera di vivere nel mondo?

Leo. Eppure...

Mon. Eppure fareste assai bene nell' interesse della nostra comune tranquillità essere meno fantastica, e più garbata ne' modi. Non tutti sono il Tartufo di Moliere; che perciò spero, vi guarderete dall' usare asprezze con colui, che ha tutto il dritto alla stima di vostro marito.

Leo. Dunque dovrò...

Mon. Ma non volete venire a vedere la spesa che ho fatto per voi?

Leo. Ah! Sì, quei fiori...

Mon. Che sono superbamente belli. Oh! Sì... io penso a voi, io vi amo, e vi amerò sempre, e col tempo vi convincerete che tra i mariti che trascurano la moglie, non tiene certamente il primo posto il signor di Mongerand, vostro marito.

Leo. (Ah! Così pur fosse!) *(viano)*

Digitized by Google

Scena III.

Gervantier intento a leggere un contratto, e Bonnet.

Bon. Che vi pare eh?
Ger. Non ci vedo troppo bene in questo laberinto.
Bon. Come? Chiamate laberinto una combinazione di fatti così chiaramente esposti?
Ger. Ma manca però di una certa legalità ... Questo contratto fu firmato dal Visconte di Mongerand, quando non si aveva ancora la qualità di marito di Leonilda Coribon.
Bon. Dunque credete?
Ger. Credo che questo vostro baluardo di difesa sarà bello, e smantellato ad un sol colpo che vi tirerà il vostro avversario.
Bon. Ma pare impossibile, meno che il colpo ... ma già non si tratta nè di quà, nè di là.
Ger. Anzi si tratta di quà, e di là, mio caro signor Bonnet. Si tratta di quà, perchè quà (*indicando il contratto*) doveva essere ben preparato, e meglio trincerato il nostro corpo di battaglia: si tratta di là, perchè là abbiamo il marito dell'ex vostra pupilla, il quale se per poco ci scapperà di mano abbiamo a temere il più gran male possibile.
Bon. Ma che? Vi siete forsi dimenticato che egli è mio nipote?
Ger. E che perciò?
Bon. Come? Un nipote farebbe la cattiva creanza di muovere lite ad un zio?
Ger. Ah! ah! ah!
Bon. E che c'entra mo questo vostro ridere ... io non comprendo ...

Digitized by Google

Ger. Non sapete voi, o Bonnet che al rumore dell' oro si perde il suono delle parole di padre, e figlio, di zio, e nipote?

Bon. Dunque temete?

Ger. Non teme mai nulla chi si ride di tutti, e di tutto: quando altri si vuol ridere di me, spesso il suo riso cangiasi in pianto, mi avete capito, o signor Bonnet?

Bon. Eh! ... già ... perfettamente.

Ger. Non dico bene?

Bon. Benissimo. Una sola difficoltà vi è ... quella di non avervi capito.

Ger. Mi spiego ... è già molto tempo che attendiamo in sala l'onore di essere presentati al signor di Mongerand. Finalmente ci si dà il permesso di entrare, e mentre noi entriamo per quà, egli parte per là.

Bon. Forse qualche affare serio.

Ger. E vi è affare più serio del nostro? Il signor nipote non conosce bene la sua partita, quando manca di rispetto, e di civiltà alla gente onesta ...

Bon Come siamo noi.

Ger. Se egli crede di estollersi orgoglioso sui trofei di quella fortuna proccuratagli da noi, io saprò dargli una tremenda lezione ... guai a chi urta nello scoglio dei miei interessi. Oh! Lo vedrete ....

Scena IV.

Il signor di Mongerand, e detti.

Mon. Che cosa?

Ger. Che voi, o signore, siete il più amabile,

Digitized by Google

il più onesto, il più gentile amico che noi abbiamo .... lo vedrete signor Bonnet.

Bon. Eh! Già .... già .... perfettamente.

Mon. Ah! ah! I vostri elogi, signori miei, vanno fuori tempo .... or ditemi, che mai mi offre il piacere della vostra visita?

Ger. E non lo sapete?

Bon. E non lo sapete?

Mon. Veramente no.

Ger. No!

Bon. No!

Mon. Ma perchè tanta sorpresa?

Bon. Ma caro nipote mio!

Ger. Un momento, o signor Bonnet ...

Bon. Ma io voleva ....

Ger. Un momento ....

Bon. Non parlo più.

Ger. Dite un poco, o signor di Mongerand ... voi avete sposato una bella, e ricca ereditiera ... voi ...

Bon. Voi!

Ger. Chi ha contribuito a questa vostra fortuna?

Mon. L'amore ....

Ger. E nient'altro?

Mon. Almeno così pare .... se pur non mi sia dimenticato di qualche circostanza.

Bon. E che circostanza!

Ger. Se ve la siete dimenticata, ve la rammenterà questo contratto ....

Mon. Un contratto! Vediamo ... ah sì ... avete ragione ... non ci pensava, perchè aveva già dato al mio avvocato alcune disposizioni, che vi riguardano.

Bon. Eh! Che vi pare signor Gervantier? ... Non ve lo aveva io detto... questo è un nipote d'oro.

Digitized by Google

Ger. Dunque incaricaste il vostro avvocato di dar termine una volta a questo affare?

Mon. Precisamente.

Bon. Egli dunque ci presenterà ...

Mon. Un breve dilemma .... o colle buone si restituirà da voi, o signori, e da Madama Coribon quanto di prezioso avete estorto da Madama mia moglie, o sarete chiamati a caminare per una trista via .... per quella dei Tribunali.

Ger. Signore ....

Bon. Mipote ....

Mon. Avete altro a dirmi?

Ger. Ma questo sembra che ....

Mon. Il mio avvocato vi attende.

Bon. Ma nipote mio .... vediamo almeno ...

Mon. Dal mio avvocato. (*via*)

Bon. Signor Gervantier?

Ger. Signor Bonnet?

Bon. Che ne dite eh?

Ger. Dico che vostro nipote è un ... è un nipote d' oro .... ma ... la vedremo, sì, la vedremo. (*viano*)

Scena V.

Lamoirtier, quindi Leonilda.

Lam. (*di dentro*) Sì .... da madama Coribon. (*fuori*) Eccomi quì al solito cimento. Sono cinque giorni che non la vedo, e mi sono sembrati già cinque secoli. Non è già l' amore, ma la speranza della vendetta, che mi agita, e mi divora. Il docile marito sarà occupato ad infiorare la terrazza; l' ho veduto avviarsi verso colà ... Ora sarebbe il momento ...

Digitized by Google

Leo. (*con alcuni fiori in mano*) Signor Mongerand , signor Mongerand ? Oh ! Voi , o signore ....

Lam. Io ... propriamente io , che appena ristabilito sono venuto a visitarvi , ma non sapete voi che sono stato cinque giorni ammalato ?

Leo. Io non prendo mai conto di ciò che non m' interessa.

Lam. Dunque non posso aspettarmi da voi che sempre disprezzo ?

Leo. È qualche cosa di più.

Lam. Anche l' odio vostro , non è vero?

Leo. Signore ....

Lam. Ma perchè negarlo ? Eppure io nulla vi ho fatto di male ... dacchè ritornaste dalla campagna in Parigi , ho sempre, sempre proccurato di piacervi.

Leo. Ma perchè darvi quest' incomodo?

Lam. Perchè .... sperava avreste gradito quelle attenzioni che ogni donna , se non con gratitudine , accoglie almeno con piacere.

Leo. Ogni donna ! La proposizione , o signore è troppo generale , ed è quindi suscettibile di eccezioni.

Lam. Ma non siate così cattiva, parliamo da buoni amici ... si ... perchè io sono l' amico vostro , sebbene abbiate fatto di tutto per irritarmi. Voi avete su di me un incredibile potere. Io che in verità non sono un collegiale , e che conosco le donne con tutte le loro appendici, non so spiegarmi la ragione perchè mai abbia esitato sinora a darvi .... Oh ! Brava .... così .... da meglio in meglio .... ma se mi guardate tanto in cagnesco, io non potrò risolvermi a parlare.

Digitized by Google

Leo. Proseguite, proseguite pure, o signore (Oh! Mongerand! ... Qual sacrificio m'imponesti!)

Lam. Le donne, o Madama, non sono affatto cieche, anzi esse sono le prime a conoscere i sentimenti da loro ispirati ... credo perciò che vi sarete accorto che io .... vi amo.

Leo. Ma quale ardimento è il vostro di parlare in tal guisa alla moglie di un vostro amico?

Lam. Chiamate ardimento un desiderio spiegato in semplici parole? Rassicuratevi .... io sono un uomo discreto, non vi chiedo altro che un sorriso di compiacenza.

Leo. E come si può essere compiacente con voi, che ardite tradire l'altrui fiducia, offendendone l'onore, e l'amicizia? Signore disingannatevi una volta .... voi avete a fare con una donna che farebbe tagliarsi a pezzi, mi capite? A pezzi, pria di mancare al proprio dovere.

Lam. Voi dunque volete ridurmi alla disperazione? Ditemi almeno che mi lascerete sperare, che mi permetterete di vincere l'avversione che fatalmente v'ispiro, e che ....

Leo. Signore, uscite .... (*dopo un momento di pausa*)

Lam. Ah! Dunque .... nulla vi commove, nè la preghiera, nè la tenerezza, nè l'umiltà? Or bene, o Madama, impiegherò altri mezzi, ed in ginocchio, o donna orgogliosa, sì, in ginocchio mi dovrete supplicare ad avere pietà di voi.

Leo. Uscite di quì, o signore.

Digitized by Google

Scena VI.

Mongerand, e detti.

Mon. (*inoltrandosi dopo avere udite le ultime parole di Lamoirtier*) Ma che avvenne mai? Non rispondete, o Madama? Che mai vi avvenne?

Lam. Ah! ah! Caro amico ... la tempra di vostra moglie è singolare .... essa è capace di prendere sul serio un semplice scherzo.

Leo. Voi siete un infame, sì, o signore ... un anno fa vi dimostraste un vile, ora vi palesate infame.

Lam. La sentite, o signor di Mongerand, in che modo crudele mi tratta? Eppure io ascolto con pacatezza i suoi sarcasmi ... or negate, o mio caro, non avermi io un buon carattere?

Mon. Dall' agitazione di costei, veggo che il vostro non è stato già un atto di galanteria, o come lo chiamate voi uno scherzo: qualsiasi la mia amicizia per voi, io non soffrirò mai... no . . . mai che vada dimenticato neppure un istante il rispetto dovuto a mia moglie.

Lam. Ma che? Vi dareste forsi l' aria di minacciarmi, o signor di Mongerand?

Mon. Sì, o signore: io v' insulterò al cospetto di tutti, sino che a voi . . .

Lam. Eh! Via, non tanto sdegno: vediamo un pò di che vi lagnate? Che io corteggi vostra moglie, non è poi il più gran male del mondo. Vostra moglie è un' onesta donna, ed ha l' amabilità di odiarmi cordialmente: ecco due potentissime ragioni per farvi chiudere gli occhi sul resto.

Digitized by Google

Mon. Li ho tenuti sinora chiusi, ma ora ci veggo bene, ed è perciò che v' impongo di non porre più il piede in questa casa.

Leo. Ah! (*con gioia*)

Lam. Davvero?

Mon. Non mi avete inteso?

Lam. Avete ragione ... ma io ho più ragione di voi di venirci più spesso.

Mon. Ma non avete ancora capito che noi ci troviamo sur un campo ov'è mestieri che uno di noi soccomba?

Lam. Non sarò io quel desso, caro Mongerand, ve lo giuro!

Mon. Siete un vile!

Lam. Me l'ha detto anche vostra moglie. Ma ciò non toglie che io non venga in questa casa.

Mon. Ciò non toglie che io v' uccida.

Lam. Può anche darsi ... ma prima che ciò avvenga, io dirò a Madama, ed a tutta Parigi, che evvi per voi un foglio ...

Mon. Ah!

Lam. Un foglio che sa alquanto di galera.

Mon. (Ancora quel foglio!)

Leo. Che dice costui?

Mon. Madama ... (*confuso ed avvilito*)

Leo. Signor di Mongerand ... non rispondete? Che dice mai costui?

Lam. Nulla di strano, o Madama ... io sono il più tenero amico di vostro marito.

Leo. Quale mistero!

FINE DELL' ATTO 3.°

Digitized by Google

ATTO IV.

Stanza parapettata con una porta in fondo, ed una laterale — Tavolino con ricapito — Piccola tavola preparata per cena — Camino acceso — Tendine con cordoni alle porte.

Scena I.

Filippo solo.

Fil. Ecco quì bella, e preparata questa piccola cena: non deve essere però un ospite di gran rilievo la persona che si aspetta, altrimenti il mio padrone avrebbe ordinato altra roba, ed altro lusso. Sarei proprio curioso di sviscerare questa specie di mistero. Il signor Durmont che la fa da cameriere, e segretario, è stato duro come un marmo alle mie inchieste. Eh! La sa tutta colui: a proposito .... egli è partito sin dalle due di stamattina, e sinora non si è veduto ritornare. Intanto il padrone è per la terza volta che lo chiama, e che ... Si ode rumore: è gente che arriva, ritiriamoci. (*via*)

Scena II.

Leonilda, ed Amalia.

Leo. Oh! Finalmente sono arrivata. Le strade rovinate, e questa dirotta pioggia mi hanno fatto fare un cattivo viaggio. Oh! Bravo! Ecco la prima sorpresa .... una cenetta bella, e imbandita, ciò mi fa supporre che sia terminata l'irritazione del signor di Mongerand. Ma dite, o buona donna, tarderà a venire?

Digitized by Google

Ama. Egli vi aspettava fin da ieri sera, non avendovi veduta è partito stamattina di buon'ora con tutto il suo corredo da caccia, lasciando questo biglietto per voi.

Leo. Ecco qui le solite cose ... si trascura la moglie per la caccia! Basta, leggiamo. (*legge*) « Mia cara moglie. Sicuro che tu saresti venuta sta sera, impegnai col Duca di Vellery la mia parola per una partita di caccia » da effettuarsi domani: egli è perciò che mi » perdonerai questo peccato di omissione co- » mandato dalla convenienza. Noi ci rivedre- » mo subito .... Oh! quante cose dovrò dirti. » Molti giorni di lontananza, o per dire così » di esiglio dalla società, e da te, non hanno » potuto ancora cancellare l'impressione di quel- » la terribile scena avvenuta nella nostra casa » tra noi, e quel perfido Lamoirtier. Basta... » ho deciso di confessarti il tutto, e giustifi- » cato che sarò al tuo cospetto, penserò ad e- » seguire quella vendetta da me meditata. » (Oh! Così saprò finalmente a che tendevano quelle tremende, e misteriose parole.) A voce nulla vi disse?

Ama. Nulla, o madama.

Leo. Da quanto tempo è che servite il signor di Mongerand?

Ama. Da dieci giorni, o madama.

Leo. Ha durato sempre nel suo cattivo umore il vostro padrone?

Ama. Oh! Madama ... in certi momenti il suo turbamento giungeva al sommo, sicchè dava in certe furie da fare spavento. (Credo sostenere bene la mia parte.)

Leo. Oh! Ma qui fa un freddo da agghiadarne. (*si accosta al camino*)

Digitized by Google

Ama. Se ella vorrà ristorarsi, faccia a cenare qualche cosa, e beva un pò di questo vecchio liquore, che così ...

Leo. Non dici male, e quantunque non mi faccia appetito, pure mangerò di queste frutta che sembrano squisite.

Ama. Si serva a suo piacere, o madama... Quando avrà bisogno di me, io sono in sala. (*via*)

Leo. Ma ora che ci penso, è bene strana la condotta di mio marito: dopo quella scena senza neppure dirmi addio si allontana, nè si sa dove trovarlo ... dopo molti giorni di ricerche, e di cure finalmente mi giunge una sua lettera che mi dà il piacevole annunzio di avere già contrattato l'acquisto di questa casetta, facendomi le più alte premure onde fossi venuta quì a raggiungerlo ... ma nel punto che io arrivo egli parte per la caccia. Ah! Sono ben giusti i rimproveri di mio zio: di giorno, in giorno va a declinare l'amore di mio marito, e Dio faccia che non sia così... ma a ben riflettere questa casetta che prima formava la mia delizia, o perchè diversamente mobigliata, o perchè oggi siamo in ben'altra stagione, mi fa un certo effetto... (*va per bere, e si arresta al rumore dei tuoni*) L'uragano si ode ancora rombare sordamente: ritiriamoci nella nostra stanza da letto, tentiamo d'immergere nel sonno questo cattivo umore che principia a prendere piede. Ehi?.. (*chiama*) Credo che colà abbiano acceso anche il fuoco, l'aria quì è abbastanza umida, ma niuno risponde ... Ehi?... Vediamo ... (*va ad aprire la porta, per cui è uscita la serva e la troverà chiusa*) Chiusa! .. Eh! Farò da me... (*pren-*

Digitized by Google

de il candeliere , e avviandosi verso un' altra porta , quando vi sarà giunta, nello schiuderla si presenterà)

Scena III.

Lamoirtier , e detta.

Leo. Ah!

Lam. Vi riverisco, o Madama ... che bell'incontro!... Quanto inaspettato, altrettanto piacevole ... non è vero?

Leo. (Dio mio!)

Lam. E così? Siete rimasta di pietra? (*accostandosi*)

Leo. Non vi accostate, o signore ... non vi accostate.

Lam. Oh! Non tanto timore, dobbiamo parlare di cose interessanti: io sederò quì ... voi sederete là, vedete bene che ci è tanta distanza da non compromettere il vostro sensibilismo.

Leo. Ma questo è un tradimento, o signore ... un orribile tradimento.

Lam. È uno stratagemma, o madama, permesso dall' arte della guerra. Voi mi dichiarate guerra, io ho pensato di tendervi un piccolo aguato onde assicurarmi della vittoria.

Leo. Una vittoria, di cui non godrete frutto, un aguato di cui darete conto, o signore, poichè io ho Dio nel Cielo, e degli amici sulla terra.

Lam. Tra i quali io il primo. In poche parole, o madama, il vedermi quì tranquillissimo vi deve convincere che io non temo alcuno, neppure quel tale signor di Meinomber, che si spaccia vostro protettore, e che ha fatto sfu-

Digitized by Google

mare più d'un mio piano. Egli a quest'ora, o madama, sta in dolce dialogo con un primario Chirurgo di Parigi.

Leo. Che volete intendere, o signore?

Lam. Che vostro zio sin da ieri sera fu sequestrato in casa, mercè un salasso fattogli dalla punta di un comprato pugnale.

Leo. (Che sento io mai!)

Lam. Dunque, o madama, quì nulla vi è a temere: quì tutto dipende da me, essendo mia questa casa.

Leo. Vostra!

Lam. Si, o Madama. Io ben sapeva le ripetute inchieste fatte a vostro marito, acciò questa casa vi fosse appartenuta: egli fu indifferente alle vostre premure, io che vi amo ho voluto darvene una prova; questa casetta da me comprata sarà vostra da domani in avanti.

Leo. Ma questo è un delirio! Mio marito mi scriveva ...

Lam. Ah! ah! Vostro marito non è il solo che si è divertito in falsare firme ... anche a me è piaciuto un tale innocente divertimento.

Leo. (Dio! Che sento!) Dunque le lettere ricevute dal signor di Mongerand?

Lam. Sono mie.

Leo. Ed egli?

Lam. Sta forsi vagheggiando l'idea d'un duello, e spasimando dal timore della galera.

Leo. Una galera! Ma dunque il signor di Mongerand?..

Lam. È un falsario, o Madama!

Leo. Ma no, non è possibile, o signore.

Lam. Da quì a momenti ve ne mostrerò il fatto ... Per ora ... ma in verità io debbo sem-

Digitized by Google

brarvi uno stolido, poichè perdo il mio tempo in discussioni, ma sono necessarie per esporvi la ragione di tutto quello che ho fatto, e sarò per fare ... mi abbisognava, o Madama una vendetta contro vostro marito, e contro voi, ed eccola adempita.

Leo. Contro mio marito! Contro colui che chiamavate vostro amico?

Lam. Mio amico colui! Tre anni or sono vidi in Parigi una fanciulla, una perla di grazia, un tesoro di bellezza: io l'amava ardentemente, ed avrei fatto la pazzia di sposarla, poichè non vi era altro mezzo per farla mia. Il signor di Mongerand la vide, se ne innamorò, e tanto fece, che io fui ben presto allontanato da colei, che dovea formare la mia felicità. Quella ingrata si ebbe colla morte la pena del suo tradimento, e se avessi avuto il coraggio di battermi con Mongerand, tengo per certo che l'avrei ucciso ... tanto lo detestava ... ma credetti meglio affidare al tempo la mia vendetta. In Londra c'incontrammo: egli povero di fortuna desiderando sposare una ricca erede, bisognò mostrarsi in uno splendido stato, onde adescare i parenti della sposa. Mi chiese perciò in prestito del danaro per la prima volta. D'allora in poi la sua esistenza fu mia: io previdi che egli avrebbe bramato un imprestito più vistoso del primo; partì perciò repentinamente da Londra senza fargli conoscere ove mi recassi: quando il vidi coll'acqua alla gola, e sul punto di essere imprigionato per debiti gli scrissi da Brigdon, e la sua risposta fu una richiesta di duemila luigi, per non perdere la speranza di un matrimonio che doveva fare

Digitized by Google

la sua fortuna. Io trassi sul mio banchiere un bono per duemila lire sterline, e glielo rimisi. A norma del concertato il bono giunse a Mongerand di sera, non potè farne l'uso desiderato, bisognava aspettare l'indomani, ma all'indomani il bono era partito, perchè il cameriere del signor di Mongerand era uno di quegli accorti camerieri di che si compone la mia corte. Il tempo stringeva, i creditori sclamavano, il suo matrimonio era in pericolo, ed ecco che quel tale cameriere gli susurra all'orecchio non esservi nulla di male fabbricare un altro bono, poichè era mia volontà che si pagasse dal mio banchiere la somma di duemila lire sterline. Stretto dalla necessità il signor di Mongerand si arrese a quella bella rettorica da falsario. Un'ora dopo ei presentava al mio banchiere un falso bono.

Leo. Un falso bono!

Lam. Che vi presento, o madama, (*cava dalla saccoccia un portafogli, e lo posa sul tavolino*) in prova della verità, e da cui viene spiegato il segreto del mio predominio sù vostro marito; ma ritorniamo a lui. Posto sul punto di giustificare con documenti le ricchezze che spacciava di possedere, non potè provare nulla, e gli fu chiuso l'uscio in faccia. Mongerand si vide in tal modo caduto in mio potere: gettò fiamme di sdegno... poi vi pensò meglio, ed in un tratto lo si vide sparire da Londra. Io che non lo perdeva d'occhio, seppi che era ritornato in Parigi, ed eccomi sulle sue tracce per adempiere alla giurata vendetta. Stavano così le cose quando vedendovi sul terrazzo dirimpetto alla mia abitazione così gio-

Digitized by Google

vine; e così avvenente, decisi di amarvi: e mentre vedea secondati i voti miei da' vostri parenti, che vi offrivano a mia sposa, veggo per la seconda volta dal signor di Mongerand distrutta la bella speranza di possedere un cuore, che avrei potuto educare all' amor mio. Se fossi stato di altra tempra, nello sposare Mongerand voi non avreste stretta che la mano di un cadavere. Ma non piacendomi gli aperti conflitti, mi sono vendicato diversamente... Prima che aggiorni voi partirete con me, o madama.

Leo. Partire!.. Che male vi ho fatto io da trattarmi sì barbaramente? Io sono stata la vittima de' raggiri sin dall' infanzia; nubile ho sofferto le asprezze di una barbara zia; maritata ho patito le torture della gelosia, e del disprezzo, e quì vorreste anche far posare sul mio capo l' onta del disonore, della vergogna? Ah! No... io quì ai vostri piedi vi domando pietà. (*s' inginocchia*)

Lam. Ah! Ah! Vedete se la mia non fu una profezia, o madama: eccovi in ginocchio, ma alzatevi, non più umiliazioni. Finalmente siete... siete quella che siete.

Leo. Vile! Ah! Vile! Assassino! Tu vuoi dunque?..

Lam. Non tanto sdegno, o madama, calmatevi: che giova andare sulle furie, or che siete mia?

Leo. Vostra! Non mai, o signore... vostro sarà il mio cadavere: io saprò uccidermi, e benchè inerme, io saprò sulle pareti di questa casa spezzarmi il cranio.

Lam. Bisogna vedere se da quì a momenti vi lascerà tanta forza quel narcotico che beveste in quel vino.

Digitized by Google

Leo. Ah! Ma no... Dio ti ringrazio... io non ho bevuto...

Lam. Non avete bevuto? Non importa, o madama... voi ora siete nelle mie mani, nelle mani di un uomo cui protegge l'inferno!

Scena IV.

Meinomber, Durmont, e detti.

Mei. Ella è nelle mani di un uomo cui protegge Iddio!

Lam. (Ah! Egli salvo!)

Leo. (Mio zio!.. Dio ti ringrazio!) *(Quadro)*

Mei. Ci siamo, o signore.

Lam. Prima che voi... (*va per fuggire per la porta per dove è entrato sul principio della scena, e là troverà Durmont che impostando una pistola dirà*)

Dur. È impedito il passo.

Lam. Come? Tu?..

Dur. Al servizio del maggior offerente.

Lam. Ah servo indegno!

Dur. Vostro servo.

Mei. Eh! Signor mio! Quando si cozzano due metalli dell'istessa specie, l'uno non cede all'altro se non per forza di peso: il mio oro la vinse sul vostro, come la giustizia umana, e divina, benchè tardi, la vince sempre sulla prepotenza, e sulla perfidia.

Lam. Ma signore, cosa pretendete di fare? Abuserete voi della vostra forza?

Mei. Prima di tutto giù in ginocchio.

Lam. Che!...

Mei. Giù... (*afferrandolo*) in ginocchio... de-

Digitized by Google

mone di perfidia, giù in ginocchio, innanzi a quest' angelo di bontà.

Lam. Ma un indegno aguato, un abuso di cui...

Mei Taci.

Lam. Ma io ...

Mei. Taci, non aggiungere un' altra parola ... taci, e sta bene a sentire: io da molto tempo aveva sospettato che il fatal predominio da te esercitato sul signor di Mongerand era l' effetto di qualche misterioso foglio, o altro che potesse ad ogni tuo cenno sorgere a testimoniare contro di lui. Ora le rivelazioni di costui hanno giustificato il mio sospetto. Tu hai un bono falsificato ... dov' è egli?

Leo. È là, tra quelle carte.

Lam. Prima che ... (*per impadronirsene*)

Mei. Non s' incomodi, farò da me. (*impadronendosene*)

Lam. Ma questa è una indegnità!

Mei. Ah che brutta parola in bocca tua. (*scrivendo*) Un' altra volta però bada dal precipitare giudizî ... eccoti quà un ordine sul mio banchiere, che ti pagherà il prezzo di questo foglio.

Lam. Non ho che farmene di questa tratta, o signore... quello che preme ...

Mei. Quello che preme è che tu scriva.

Lam. Che cosa?

Mei. Scrivi.

Lam. No.

Mei. No? Ti farò scrivere io... Durmont spezza il cordone di quella portiera: ti voglio far provare amico mio una specie di tortura all' Ottomana, ed allora vedremo ...

Lam. Ma signore ...

Digitized by Google

Mei. Eseguisti?
Dur. Pronto ai vostri cenni.
Lam. Ma voi abusate della vostra forza ... siete due contro uno.
Mei. Vuoi scrivere in somma, eh?
Lam. Ah!
Mei. E così?
Lam. Ci sono.
Mei. (*dettando*) « Dichiaro, e solleunemente » protesto essere di niun conto il foglio colla » data di Brigdon portante il valore di due» mila lire sterline: un tale bono fu opera del» le mie mani, non avendovi altri preso par» te, o prestato firma. »
Lam. Spero che basti?
Mei. Non ancora.
Lam. Ma questa è una violenza, un' infamia, un' insidia.
Mei. Vuoi dunque che ti faccia sbarrare la bocca?
Lam. Signore ... io ...
Mei. Non rispondere quando io non t' interrogo.
Lam. Ma ...
Mei. Scrivi ancora... (*dettando*) « Dichiaro ave» re scritto delle lettere false alla signora di » Mongerand, controfacendo la scrittura di suo » marito, per indurla a venire nella casetta » di Chantilly. »
Lam. Ma come asserire ciò?
Leo. Voi stesso l' avete confessato.
Mei. Ed io l' ho inteso ... ero là, o signore.
Lam. (Ah! Vilissimi servi!)
Mei. Scrivi « Dichiaro di aver proccurato l' as» sassinio del signor di Meinomber, ed avere » apprestato alla signora di Mongerand un nar» cotico per pravi disegni, ma le mie trame

Digitized by Google

» furono sventate, e siccome io sono un vile,
» quanto mi riconosco infame, e crudele...

Lam. Oh! Questo no, signore.. questo non lo scriverò mai.

Mei. Scrivi... (*dandogli uno schiaffo*) Ti voglio provare essere una verità ciò che t' impongo scrivere ... sì ... sei un vigliacco ... io ti ho dato uno schiaffo... ti devo una riparazione... ecco là delle pistole cariche... il vento ha dissipato le nubi, evvi un chiaro di Luna bellissimo ... vieni ...

Lam. Ma voi portate fama di celebre spadaccino: volete dunque assassinarmi? Io ...

Mei. Allora scrivi ... scrivi che sei un vile, o ti rompo le ossa.

Lam. Ah! » Siccome sono un vile per quanto mi riconosco infame, e crudele ...

Mei. « Ho fatto questa mia dichiarazione sotto
» l' impero del terrore, che sentono i vili miei
» pari al cospetto dei galantuomini coraggiosi. »
Ora non manca che il tuo nome ... bene così.

Lam. (Oh! Mia disperazione!) (*si pone la testa fra le mani*)

Mei. Ora mi ascolta... Domani, o l' altro scortato da' miei servi partirai per Tolone, di là un legno ti condurrà agli Stati Uniti, e bada di non riporre il piede più in Francia, da cui ti esilio.

Lam. Ma la vostra è una pazzia, o signor mio. Alla fine sfido le vostre minacce: la legge mi proteggerà, ed io se voglio rimarrò in Francia.

Mei. Per tramare forsi nuovi aguati a costei? No, tu mi parli di leggi ... Tu? Ma non sei forsi fuori della legge?

Lam. Come?

Mei. Sì ... fuori della legge... e non so persua-

Digitized by Google

dermi come finora io non ti abbia costì ucciso come un cane : io ne aveva il dritto.

Lam. Il dritto!

Mei. Sì ... ho il dritto di ucciderti, costì a mia voglia ... anche in questo momento ... tu hai macchinato trarre all' infamia costei, mia parente; tu hai cercato avvelenarla, e ne ho la prova : tu hai cercato assassinarmi, e il tuo sicario ingannato dall' apparenza del personaggio ferì invece mia uno de' miei più cari servitori : tu infine stai per commettere un esecrabile delitto, allorchè io giungo, ti sorprendo, ed afferrando questa pistola te la punto sul cranio, e ... (*nel massimo furore*)

Leo. Ah!

Lam. Badate che non scatti quell' arma, o signore.

Mei. Tanto dunque ti spaventa la morte?

Leo. Deh! Risparmiatelo.

Mei. Che il risparmî? Sia ... ben altri disporrà della sua vita, ma costui però non uscirà illeso di quì : dov' è il coltello con cui recidesti quel cordone?

Dur. Eccolo.

Mei. Mettine il ferro nel fuoco di quel camino.

Lam. Signore ...

Mei. Ora quì è necessario un atto di giustizia.

Leo. Ma siate generoso, lasciatelo ai suoi rimorsi.

Mei. Costui ha il cuore morto al rimorso, ma io lo ravviverò con un battesimo di fuoco.

Lam. Che pretendete fare, o signore?

Mei. Con quel ferro arroventito stamparti sulla fronte il marchio dell' infamia.

Tutti. Ah!!

FINE DELL' ATTO 4.°

Digitized by Google

ATTO V.

Sala in casa di Meinomber.

Scena I.

Leonilda, e Clotilde.

Leo. E che dunque ti riuscì di sapere sulla strada?

Clo. Giunta che fui al vostro palazzo incontrai la buona Maria, la moglie del Portiere Mathieu: avendo domandato di voi mi disse che eravate partita da tre giorni per la campagna, e che grande fu la sorpresa, quando ieri sera ritornando il Visconte di Mongerand, da non so quale viaggio, nel sentirvi fuori Parigi dette in sulle furie.

Leo. Dunque egli è in Parigi?

Clo. Non potrei assicurarvelo: la Maria mi soggiungeva che vostro marito fu sgomento dal non avervi rinvenuta, e che disperato mosse in traccia di voi.

Leo. E dove?

Clo. Per Chantilly.

Leo. La troverà deserta quella casetta: meglio così ... è necessario, assolutamente necessario, che egli ignori tutto quanto è avvenuto per effetto della sua lontananza. Tutto il passato dovrà essere dimenticato.

Clo. Certamente, perchè se il signor di Mongerand ...

Leo. Comprendo ciò che tu vuoi dire, mia buona Clotilde, ma mi sono fatta una legge di non muovere più lamento sui torti di mio marito: ora vi abbisogna ben altra condotta, e se poco, o nulla ha giovato alla nostra tranquillità l'es-

Digitized by Google

sere una moglie docile, e prudente, d'oggi innanzi io prenderò tutt'altro contegno, anche quello del disprezzo, se fia d'uopo. Sì, Clotilde, il mio cuore ne piangerà di dolore, ma mi è forza cedere all'impero della necessità.

Clo. A dirvela schietta, o madama, ci ho le mie difficoltà, poichè conosco la tempra dell'animo vostro, e conosco un'altra più fatale verità.

Leo. Cioè?

Clo. L'immenso amore che portate al signor di Mongerand: non già che io volessi condannarvi, egli è vostro marito... ma non ha cessato di essere quel tale signorino, di cui ...

Leo. Ma taci! Odo rumore di carrozza, forse egli ...

Clo. (*accostandosi alla finestra*) Chi vedo! Madama di Coribon!

Leo. Mia zia!

Clo. Permettete, o madama, io non voglio incontrarmi con colei, ella me ne ha fatto delle belle, sino a negarmi la mia pensione, la quale...

Leo. Taci, ella s'inoltra.

Clo. Ed io parto. (*via*)

Leo. Mia zia quì! Ma come mai ha potuto penetrare il luogo della mia dimora... Io non so...

Scena II.

Madama, e detta.

Mad. (Ella è quì! Non v'ha dunque più dubbio che sia stato sventato quel bel piano di Lamoirtier contro quell'ingrato Mongerand. Ora bisogna tentare quest'ultima via.) Vi trovo finalmente, cara la mia nipote, la fortuna al-

Digitized by Google

meno in questo mi ha voluto favorire: voi siete sparita così all' improvviso che mi sarebbe stato impossibile indovinare la vostra dimora, se il mio cameriere Serviano non vi avesse veduta nella carrozza di vostro zio, che con tutta la sua corte muoveva a gran corsa alla volta di Marais.

Leo. Questa vostra visita, o signora, è per me quanto inaspettata, altrettanto ...

Mad. Ma fuori i complimenti, nipote mia.

Leo. Io però non posso fare ammeno di sorprendermi, poichè vi veggo in questa casa, che appartiene al signor Meinomber.

Mad. E che perciò? Finalmente vostro zio è un uomo di cuore; e poi io ora sono ben altra donna, e mi trovo in una posizione da impetrare la vostra aìta, e la vostra assistenza. (*con simulata umiltà*)

Leo. Per quanto sta in me non potete dubitare, o madama ....

Mad. Oh! Sì, e spero che voi non abbandonerete la vostra vecchia zia, a cui si minaccia una gran disgrazia.

Leo. Ma da chi la vostra disgrazia?

Mad. Dal più ingrato degli uomini, dal più infedele dei mariti, dal signor di Mongerand.

Leo. Madama ...

Mad. Sì ... egli ha chiamato me, ed il signor Bonnet a rispondere innanzi ai Tribunali dell' amministrazione che abbiamo tenuta delle vostre sostanze, sino dalla vostra infanzia.

Leo. Ed è questo il gran male?

Mad. E vi par niente nipote mia? Si tratta di un conto così lungo, così antico, così intralciato! Oh! La grande sciocca che sono stata! Senza consultare avvocati, senza le debite cautele

Digitized by Google

qualunque spesa non mi è parsa mai troppo, per contentare voi; ho sborsato perciò danaro, sempre danaro, e specialmente delle vistose somme per combinare il vostro matrimonio, e solo per secondare i vostri desiderî ... vel ricordate nipote mia?

Leo. Meglio non ricordarlo, o Madama ... giacchè voi ...

Mad. Io conosco, si nipote mia .... conosco il male che ho fatto. Ma che preme? Voi avete una bell'anima, e perciò perdonerete vostra zia, la sorella di vostro padre: non è vero?

Leo. Io tutto ho dimenticato, e ricordo solo che bisogna rendere bene per male.

Mad. Che buona creatura siete voi, nipote mia. Oh! La cieca che sono stata io nel maltrattarvi, ma eccomi quà a pagare la pena del mio peccato: rimarrò povera, sola, abbandonata da tutti .. (*con simulata commozione*)

Leo. Ma non v' accorate tanto cara zia, la cosa non è affatto disperata, e se vi sarà rimedio vedrò per quanto sta in me ...

Mad. Tutto dipende da voi.

Leo. Ma come?

Mad. Mettendo la vostra firma a piè di questo foglio.

Leo. La mia firma!

Mad. Peccato che qui non ci sia un calamaio ... ma potreste ....

Leo. L'affare è serio, o Madama. Si tratta di firmare un foglio che non saprei ...

Mad. Oh! Egli è un foglio di poco momento, nipote mia, e se ...

Leo. Ma quì su due piedi .... se volete passeremo nel mio gabinetto, e là vedremo di regolare gli affari ...

Digitized by Google

Mad. A vostri cenni figliuola mia, a vostri cenni.
Leo. (Mi consiglierò in pria con mio zio.)
Mad. (Ci sta cadendo la marmottina!) *(viano)*

Scena III.

Clotilde, indi Mongerand.

Clo. La visita di colei mi ha messo nel cuore il verme del sospetto. Io giurerei che qualche altra trama sta tessendo la vecchia Dama. Però non me ne starò colle mani alla cintola. *(per avviarsi)*
Mon. Il signor di Meinomber?
Clo. (Ah! Egli è quì! Ha saputo trovare la tana l'amico!)
Mon. A voi buona donna .... è visibile il signor di Meinomber?
Clo. Chi è il signore?
Mon. Un amico di casa.
Clo. Ma ....
Mon. Ma in somma siete nel caso di fare l'ambasciata?
Clo. La servo. (Sta inviperito il signorino!) *(via)*
Mon. Pare che tutto l'Inferno siasi scatenato contro di me. Quindici giorni d'isolamento dalla società mi fecero ben meditare la catastrofe di quel dramma, in cui mi chiamò a rappresentare un'odiosa parte quel perfido Lamoirtier, e mentre stava sul punto di mandarla ad effetto, trovo ch'egli è partito, nè si sa per dove. Ritorno da mia moglie, e mi si dice a Chantilly. Muovo per là, e trovo deserta la casa. Un anonimo biglietto viene a rischiarare il buio della mia incertezza, assicurandomi che Leonilda trovavasi in casa d'un suo parente. Da Madama Coribon non era possibile. Dunque il

Digitized by Google

signor di Meinomber ha cercato di ritirarsi in casa la nipote. Forsi sta macchinando qualche brutto giuoco per vendicarsi di me. Oh! Io odio a morte costui. Sin da quel giorno in cui si firmò il mio contratto da nozze, egli osò insultarmi, di poi ha osato chiamarmi vile! Me lo ha scritto puranco. Ho quì il suo biglietto, e vi resterà sino a che non mi avrà dato una riparazione. Per colei poi ... per mia moglie mi sono già consigliato col mio avvocato, e o voglia, o non voglia dovrà ritornare presso di me. Fortunatamente ho la legge in mio favore, e farò rispettare i miei dritti. Per ora, Madama Coribon, Meinomber, Lamoirtier sono quelli che occupano tutto me stesso: quando avrò cassato questi nomi dal portafogli della mia vendetta, penseremo a lei.

Scena IV.

Meinomber, e detto.

Mei. *(col massimo contegno avanzerà lentamente sino a che non si troverà di rincontro a Mongerand)*

Mon. Ah! Se non fosse quel foglio fatale, da più tempo il mio nome risuonerebbe ad esempio degli oltraggiati mariti .... ma chi sa .... *(vedendo Meinomber)* Signore, vi è noto il motivo per cui mi vedete qua, in casa vostra?

Mei. Prima di tutto, chi siete voi?

Mon. Non è questa la prima volta che mi vedete, e che sentite pronunciare il mio nome, poichè voi lo avete scritto puranco inviando de' velenosi biglietti al Visconte di Mongerand.

Mei. Ah! Voi ... Visconte ... voi ... Signor di Mongerand!

Digitized by Google

Mon. Io quel desso ... e marito di Leonilda di Coribon.

Mei. Mentite.

Mon. Signore!

Mei. Sì, mentite. La nipote di un Meinomber si sarebbe cacciato un coltello nella gola pria di essere moglie d'un vile, d'un infame.

Mon. Io vile!

Mei. Sì ... vile ... vile ... Vi dissi che non vi avrei perduto di vista. So mantenere la mia parola, ed ho il dritto d'insultarvi.

Mon. Ed io so vendicare l'oltraggiato onor mio.

Mei. Di onore ragioni tu? Tu? Visconte di Mongerand?

Mon. Se ne posso ragionare di dritto il decideranno le armi.

Mei. Oh! Le mie armi ....

Mon. Pria che si venga ad ulteriori spiegamenti, vi sfido.

Mei. Pensaci bene.

Mon. Signor di Meinomber io vi sfido, e se esitate ancora mi date il dritto di ...

Mei. Signore ... in questo petto non palpita il cuore di un Lamoirtier, e di un Mongerand. Sei mesi fa vi avrei usato compassione; perchè Leonilda di Coribon vi dava l'onore di chiamarvi suo marito ... ma oggi voi siete un nulla per lei, e per me siete un nome sbucato dall'inferno, e toccherà a me il rimandarvi in giù.

Mon. Ciò si vedrà ... domani dunque verrà un mio amico ad intendersela coi vostri testimonî.

Mei. È inutile ... noi possiamo sul momento scegliere il luogo, l'ora, le armi.

Mon. Allora sta bene ... l'ora alle dieci di domani.

Mei. Alle dieci di domani.

Digitized by Google

Mon. Al bosco di Boulogne.
Mei. In quanto alle armi sta in voi la scelta.
Mon. Quale più vi aggrada.
Mei. Dunque la spada.
Mon. Dunque la spada ... Avete altro a dirmi? Ora è mestieri che mi diate alcune spiegazioni. Dov' è mia moglie? Non rispondete?
Mei. Ah! Ah! ... (*sogghignando*)
Mon. Cotesto vostro riso sa di scherno, o signore.
Mei. Col riso, e collo scherno si risponde agli sciocchi mariti, che perdono le mogli.
Mon. Giuro a Dio che per me non va puranco perduta, o signore.
Mei. Lo sarebbe stata, se io non era ...
Mon. Ma come?
Mei. Leggete. (*dandogli la lettera di Lamoirtier*)
Mon. (*dopo averla scorsa*) Queste lettere sono false.
Mei. Da vero maestro .... E quest' altro? (*mostra il bono falso*)
Mon. Ah! Che miro!.. (*confuso, ed avvilito*)
Mei. Vedete come vanno le cose del mondo, o signor mio ..... voi falsando la firma di Lamoirtier traeste un ordine sul suo banchiere... egli falsando la vostra firma trasse un ordine sull'onore di vostra moglie.
Mon. Oh! L' infame, e voi?
Mei. Io salvai la moglie al marito ... ora salvo il marito alla moglie .... questo foglio è vostro. (*gli dà il bono*)
Mon. Ah signore ...
Mei. Il nostro colloquio è durato troppo ... domani a Boulogne.
Mon. No ... mi sia troncato il braccio pria che brandisca la spada contro il mio salvatore.

Digitized by Google

Mei. Che!

Mon. Sì, o signore ... voi mi avete salvato dalle mani di quel mostro ... voi mi avete fatto rivivere alla società ... Ora tutto è vostro ... l'onor mio, la mia vita ...

Mei. Signore ... domani a Boulogne.

Mon. Ah no ... da quì non partirete .... io in ginocchio vi domando perdono, nè da quì mi mi muoverò, se prima ...

Scena V.

Leonilda, Madama Coribon, e detti.

Leo. Caro zio ... Oh!

Mei. *(prendendola pel braccio, e conducendola dinanzi a Mongerand)* Assolvete costui.

Mon. *(alzandosi)* Madama ...

Leo. Voi ... Signore ...

Mad. *(a Meinomber)* Signore ...

Mei. Voi quì madama! .... Ma questi non è la casa chi vi conviene ... uscite, troverete laggiù chi vi condurrà a Biçetre. *(porgendole un foglio)*

Mad. *(leggendo)* Condannata! Ma signore ....

Mei. Madama ... Lamoirtier si riscattò dal marchio dell' infamia mercè i suoi tesori, che donò alla società, di cui fu l'assassino. Ora spetta a voi il riscattarvi dall' esecrazioni della terra, e dalle maledizioni del Cielo ... povera, e disonorata ora altro non vi resta che il rimorso: da lui dunque il vostro riscatto, chè basta una lagrima spremuta dal pentimento per riconciliarvi cogli uomini, e con Dio.

FINE DEL DRAMMA.

71768
~~17107~~
Digitized by Google